

CHI MANGIA DI ME VIVRA' PER ME

Omelia della solennità del Corpus Domini

Cerignola, 11 giugno 2023

E' una festa di gioia e di gratitudine, quella che ci riunisce stasera intorno all'altare del nostro Duomo. La ricorrenza del *Corpus Domini* è nata per questo: per esprimere pubblicamente, soprattutto con la solenne processione, la nostra gioia e la nostra gratitudine per il dono dell'eucarestia. Vogliamo però raccogliere dal Vangelo di oggi una parola a nutrimento della nostra fede e a stimolo di una vita veramente eucaristica. Dice infatti il Signore: *chi mangia di me, vivrà per me*. Commento brevemente la prima parte di questo versetto, per fermarmi poi più ampiamente sulla seconda, anche con una concreta testimonianza. Facciamo attenzione anzitutto a *come mangiamo* questo Pane disceso dal cielo. Sappiamo infatti che può succedere di mangiarlo solo materialmente, senza ricevere la grazia che il Sacramento porta con sé o addirittura a danno per la nostra anima. La Santa Comunione va fatta con le dovute disposizioni, con attenzione, consapevolezza e senso di adorazione, mai per mera abitudine e in modo superficiale. Soprattutto va ricevuta in grazia di Dio, con umiltà, chiedendo perdono anche dei peccati veniali e ricorrendo al sacramento della confessione quando siamo coscienti di avere peccati più gravi. La saggezza della Chiesa ci educa a questo profondo rispetto, affinché possiamo mangiare il Pane eucaristico con le migliori disposizioni, perché solo così la Santa Comunione ci nutrirà e ci sosterrà nella nostra crescita spirituale.

Consideriamo ora che cosa produce l'Eucarestia in colui che la riceve con l'anima ben disposta, con viva fede e con sincero amore. Gesù ci dice: *chi mangia di me, vivrà per me*. E' stupenda questa prospettiva. *Vivrà per me*, cioè continuamente orientato al Signore, con il cuore rivolto a Lui in ogni circostanza della vita. E chi vive per il Signore, vive anche per gli altri, non ripiegato su se stesso, ma con il cuore orientato al bene degli altri. Questo vale anzitutto per noi, ministri dell'Altare. Vale per noi, fratelli nel sacerdozio che siamo stati ordinati a servizio dell'Eucarestia e del Vangelo. Celebriamo l'Eucarestia, ci nutriamo dell'Eucarestia, dunque siamo chiamati a vivere per il Signore, e proprio per amore del Signore siamo chiamati a dedicarci con zelo a servizio del popolo che ci è stato affidato. *Chi mangia di me, vivrà per me* (Gv 6,57). Questo vale per tutti, non solo per noi sacerdoti. Dalla Santa Comunione scaturisce anche l'impegno dei fedeli laici, secondo la loro specifica vocazione e missione nel mondo. Nutriti del Pane eucaristico, ricevono forza per il loro servizio e la loro testimonianza cristiana, qualunque sia il loro compito nella società. Questa, possiamo dire, è la valenza sociale dell'Eucarestia.

Vorrei richiamare al riguardo la testimonianza di Agnese Moro, figlia dell'onorevole Moro, che è stata qui a Cerignola nei giorni scorsi, presso la parrocchia di S. Antonio. La signora Agnese ha scelto di parlarci di suo padre con un taglio particolare, cioè commentando alcune foto già note, come quella tremenda nel covo delle Brigate Rosse, e molte altre foto inedite, conservate gelosamente negli album di famiglia. Nelle foto proiettate sullo schermo scorrevano momenti intimi di Moro nella sua vita domestica con i suoi figli in braccio o teneramente addormentati sulla sua spalla. Poi foto di momenti informali con i suoi studenti universitari, immagini di vicinanza affettuosa verso questi giovani ai quali dedicava molto del suo tempo prezioso. Poi foto di Moro che parla alle folle o che saluta sorridente la gente, quando sentì il dovere di impegnarsi nella vita politica per rispondere alle speranze degli italiani. E poi, proprio mentre era nel pieno della sua attività di governo come ministro o come presidente del Consiglio, una foto scattata da qualcuno, a sua insaputa, in un momento particolare: Aldo Moro in ginocchio, con gli occhi chiusi, dopo aver fatto la Comunione, tutto raccolto e assorto in preghiera. Mi ha colpito molto quella fotografia. Di che cosa parlava al Signore in quel momento silenzioso ed intimo? Chiedeva grazie per la sua famiglia? Chiedeva aiuto per essere un buon docente ed educatore per i suoi studenti universitari? Chiedeva luce per i suoi difficili compiti come uomo di Stato? Non viveva solo per sé, la sua vita era spesa per gli altri. Così traeva dalla Comunione linfa spirituale per i suoi alti doveri. Lo faceva abitualmente di mattina, iniziando la

giornata con la Messa nella sua parrocchia romana a Monte Mario, al suo posto consueto in terzultima fila. Quella Comunione fu di fatto il suo Viatico prima del rapimento e dei giorni bui della prigionia, quando la sua fede e la sua mitezza furono messe a dura prova e non vennero meno, come hanno attestato i suoi stessi carcerieri. Ecco i frutti che produce l'Eucarestia in chi la riceve con sentimenti sinceri e impara a vivere orientato al Signore, compiendo la missione che egli ci affida, secondo la sua parola: *chi mangia di me, vivrà per me*.

Cerignola, 11 giugno 2023

+ Fabio Ciollaro